

UN PROCESSO PER STREGONERIA NEL XVII SECOLO

Immagina di essere stato presente ai processi per stregoneria che si svolsero a Salem Village nel XVII secolo. Cerca di immedesimarti in quel clima, scrivendo un testo dal punto di vista di un testimone o di un protagonista di quei fatti.

28/02/1692

Finalmente sono arrivato a Salem, dopo ben due mesi di navigazione e qualche settimana di cammino. Sono sfinito, ma per fortuna ho trovato subito una locanda per poche sterline a notte. Dopo essermi riposato ho fatto un giro per il villaggio e, stupendomi del gran fermento, ho domandato ad alcune lavandaie cosa stesse succedendo. Così facendo, ho appreso cose molto interessanti: come il fatto che, da qualche giorno, siano state incarcerate alcune donne con l'accusa di stregoneria. Incuriosito le ho incalzate, chiedendo loro la motivazione di tale accusa, ed esse mi hanno riferito che alcune ragazze, figlie di personaggi influenti, appartenenti all'alta borghesia, sono afflitte da un male misterioso. Non sono riuscito a sapere di più sull'argomento, perché le lavandaie si sono insospettite per il fatto che uno straniero si interessasse di vicende legate alla stregoneria e non mi hanno detto più niente. Nonostante ciò, domani mi alzerò all'alba per indagare, perché questi fatti m'intrigano assai. Inoltre, dato che sono inglese (e questo villaggio appartiene a una delle nostre colonie) e per di più un affermato e stimato medico, dovrebbero concedermi di visitare quelle povere ragazze. Sono molto razionalista, non credo a queste cose e forse troverò una soluzione convincente e un rimedio al problema.

01/03/1692

OGGI SONO SUCCESSE COSE INCREDIBILI!!

E' la prima volta, nella mia onorata carriera, che non riesco a trovare la causa di una malattia! Ma cominciamo dal principio...

Questa mattina, come deciso, mi sono alzato al canto del gallo e, dopo una frugale colazione, mi sono avviato verso la strada maestra. Con sorpresa ho notato un gran via vai per il paesello e che tutte le persone che affluivano dai viali laterali seguivano un'unica direzione, formando così un'enorme colonna. Senza riflettere ho seguito quello sciame e, poco dopo, siamo giunti all'entrata di una grande costruzione che sapevo essere la sala delle Adunanze della congregazione puritana. Avendo varcato la porta fra i primi, ho avuto il tempo di osservare la folla che mi circondava. Molte persone avevano un'espressione timorosa, come se non avessero saputo cosa stesse per accadere, mentre altre erano più agguerrite e determinate. In quel momento di tensione ho sorriso, perché a quella gente si potevano leggere le emozioni in volto, come ai bambini. Senza sorprendermi mi hanno sussurrato che, come avevo immaginato, stavamo per assistere a un processo, il primo processo per stregoneria di Salem. In quel momento hanno fatto la loro comparsa i due magistrati che avrebbero presieduto il processo; mi pare che si chiamino John Hathorne e Jonathan Corwin. Dopodiché un uomo ha trascinato una giovane donna al centro della scena: l'imputata. Sempre lo stesso uomo, che aveva condotto là la presunta strega, ha annunciato anche che la donna era una vagabonda di nome Sarah Good. L'interrogatorio è cominciato con la testimonianza del marito, che l'ha dichiarata colpevole dicendo che ella era **NEMICA DI QUANTO VI È DI BUONO SULLA TERRA**. Con le prime domande i magistrati non hanno raggiunto nessun altro scopo se non quello di aizzare ancora di più la folla contro la donna, perché la vagabonda ha negato ogni presunta accusa di colpevolezza, dichiarandosi più volte innocente. È continuato tutto così per ore, fino a quando Sarah Good non accusa un'altra donna: Sarah Osburn.

Le domande proseguono a ritmo sempre più serrato e la donna viene accusata di essersi allontanata dalla casa del reverendo Parris (padre di una delle ragazze colpite dal "maleficio") borbottando qualcosa; tale comportamento viene interpretato dai magistrati come segno di stregoneria.

Invece lei confessa che stava recitando un salmo! Ovviamente non le ha creduto nessuno; neanche quando ha detto che lei serviva solo Dio!

Andando contro il mio razionalismo, mi sto convincendo sempre di più che queste non siano semplici superstizioni e questa mia idea si è affermata in particolare quando, verso la fine del processo, ho ottenuto il permesso di visitare alcune delle bambine. Ero quasi sicuro che fossero sane come lo sono io, quando ho assistito a uno dei loro attacchi: si sono messe a gridare e a contorcersi sul pavimento e, all'improvviso, hanno alzato le mani al collo, emettendo suoni strozzati, come se stessero soffocando. Al termine di questo strano e particolare tormento mi sono congedato, mortificato e deluso da questa situazione.

La sentenza del processo contro Sarah Good è stata emessa nel primo pomeriggio e ha dichiarato colpevole l'imputata, condannandola all'impiccagione.

03/03/1692

Ieri non ho potuto assistere al processo di Sarah Osburn a causa delle commissioni che mi avevano per l'appunto portato a Salem. Oggi però sono andato nuovamente alla sala delle Adunanze e ho presenziato al processo di un'altra donna, un po' più vecchia delle precedenti.

Aveva gli occhi sbarrati dalla paura e dalla rassegnazione di chi sa che sta per morire, ma aveva anche un'espressione impertinente e baldanzosa, come se sapesse che la sua sorte non sarebbe cambiata, qualsiasi cosa avesse detto o fatto.

Questa volta il processo è cominciato in maniera differente; infatti, il marito dell'imputata si è rifiutato di testimoniare a favore o contro di lei. Non dichiarandola né innocente né colpevole, ha rifiutato di conferire legittimità alla corte, ritardando così l'inizio del processo.

L'incresciosa situazione si è risolta quando uno dei presenti, che poi ho saputo essere un amico del genero di Martha Corey (l'imputata), ha testimoniato dicendo che il genero della donna gli aveva detto che era una strega. Durante l'interrogatorio le domande si sono fatte più incalzanti e la donna è stata portata a contraddirsi parecchie volte. Il tono dei magistrati si è alzato sempre di più ed è diventato minaccioso; a quel punto anche la folla si è agguerrita, partecipando con insulti e gesti osceni, completamente plasmata dalle idee dei magistrati. La donna ha chiesto più volte licenza di pregare, cosa che, ovviamente, le è stata negata.

Sul momento sono stato suggestionato anch'io e ho pensato che fosse una strega, convinto da "prove" schiaccianti: la donna sapeva che le ragazze afflitte avrebbero dovuto descrivere i suoi abiti per identificarla, esse avevano detto che voleva far firmare loro un libro misterioso e le "povere tormentate", verso metà del processo, si sono messe a gridare di aver visto uccellini gialli, di essere state pizzicate e che un uomo nero sussurrava all'orecchio di Martha a seconda dei movimenti della donna.

Ma ora, nel silenzio e nella quiete della mia stanza, sono assalito da molti dubbi e domande: perché, una volta giustiziata Sarah Good, i tormenti non sono finiti?

E perché i processi continuano?

Perché la donna, che era una catechista, avrebbe dovuto affliggere quelle ragazzine?

Sono ormai giunto alla fine di questo prezioso diario e sono più confuso di prima sull'impostazione di questa nostra società.

Lasciando echeggiare le ultime parole nell'aula, sollevo la testa.

Osservo i miei alunni, notando le loro differenti reazioni.

Dopo un attimo di silenzio si mettono a parlare tutti insieme, sommergendomi di mille domande. Con un sorriso intimo il silenzio e mi preparo a rispondere.

Giulia Mantovani, II B